La cultura, gli investimenti

Comune, più fondi per due biblioteche «Gioielli da tutelare»

▶Risorse a Ponticelli e San Giovanni migliorare due presìdi di formazione

▶Nella "Labriola" circa 14mila testi c'è anche la raccolta dedicata a Ghirelli

LA STRATEGIA

Giovanni Chianelli

L'approvazione della delibera per il potenziamento dei presìdi culturali periferici apre una fase di riqualificazione sociale e culturale per l'area orientale di Napoli. La Giunta comunale, su proposta del sindaco Gaetano Manfredi, ha formalizzato una variazione di bilancio strategica, finalizzata all'utilizzo di fondi regionali specifici, pari a circa 25mila euro, destinati alla riqualificazione di due presidi pubblici di periferia. Queste risorse finanziarie saranno utilizzate per la rifunzionalizzazione logistica e per il miglioramento del comfort ambientale della biblioteca «Antonio Labriola» di San Giovanni a Teduccio e della biblioteca «Grazia Deledda», attiva a Ponticelli. Il provvedimento permette l'iscrizione immediata delle somme al bilancio comunale, sbloccando le procedure burocratiche per completare i lavori nei tempi stabiliti dal finanziamento. L'obiettivo consiste nell'elevare gli standard qualitativi dei servizi all'utenza, consolidando il ruolo di questi centri come poli stabili di coesione sociale e aggregazione in contesti caratterizzati da forti vulnerabilità.

I LUOGHI

La biblioteca comunale «Grazia Deledda», in vico Santillo a Ponticelli, costituisce un esempio di rigenerazione urbana supportata dalla cooperazione istituzionale con gli enti del Terzo settore. Attraverso progetti mirati alla gestione condivisa dei beni comuni, tra cui l'iniziativa Perife-Biblio, l'istituto ha registrato una costante inversione di tendenza nei flussi di frequentazione, superando la quota di 6.000 ingressi l'anno, e incrementando al contempo il volume dei prestiti; sono sicuramente delle buone notizie in un momento in cui le statistiche parlano di una flessione esponenziale degli indici di lettura, specie al Sud. La struttura vanta un patrimonio di oltre 9.000 volumi ed opuscoli catalogati nel polo SBN della Regione Campania: all'interno della collezione si trovano testimonianze di storia locale e rarità bibliografiche territoriali, tra cui spiccano le «Memorie storiche artistiche della Parrocchiale chiesa di Ponticelli», un testo che documenta le radici storiche, sociali e religiose del quartiere.

«OPERAZIONE DI RIGENERAZIONE INTELLETTUALE PER FAVORIRE LA LETTURA TRA I GIOVANI»

LE AREE

Oltre alle canoniche aree di lettura, la Deledda dispone di sale informatiche con connessione Wi-Fi e laboratori dedicati ai minori. I servizi sono accessibili secondo un calendario orario strutturato: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle ore 20 e il sabato dalle ore 9 alle 14, con chiusura programmata per agosto.

A breve distanza si colloca la biblioteca «Antonio Labriola» di San Giovanni a Teduccio che vanta una configurazione monumentale di pregio e una specificità storico-architettonica unica, tanto da essere considerata un fiore all'occhiello del patrimonio culturale di Napoli. L'istituto è ospitato in piazza Giovan Battista Pacichelli all'interno di un ex complesso conventuale edificato nel '700 noto come Pietrabianca al ponte della Croce; l'edificio sorge in una posizione di cerniera urbanistica e ha una visuale suggestiva, affacciato com'è a sul litorale e gli stabilimenti industriali dimessi. Anche questo polo è considerato un presidio di aggregazione giovanile e una piazza del sapere per l'area orientale di Napoli.

LE BARRIERE

Gli ambienti interni si sviluppano su più livelli, sono privi di barriere architettoniche e hanno ampie sale destinate alla lettura e allo studio. Il centro opera come sede di eventi territoriali e offre postazioni per lo studio silenzioso; nelle sue collezioni diverse rarità: è custodito tra gli altri il prestigioso «Fondo Antonio Ghirelli» che raccoglie ben 1.679 testi tra libri, opuscoli ed estratti. Questa donazione, accolta dal Comune e disposta dai figli del celebre giornalista e scrittore, raccoglie volumi di saggistica politica e sociale, studi di storici sul Mezzogiorno e approfondimenti sulle dinamiche civiche e urbanistiche della città. Il patrimonio complessivo del sito supera i 14.000 volumi moderni e include supporti multimediali, una piccola emeroteca, audiolibri e testi in Braille realizzati per garantire la massima accessibilità agli utenti non vedenti. L'orario prevede l'accesso dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15, con la sospensione delle attività nel mese di agosto. Gli spazi, concepiti originariamente per la vita claustrale, sono stati riadattati dall'amministrazione; tra i piani è stato conservato tuttavia un prezioso reperto, un sistema antisismico del 1´700, definito beneventano, composto da una gabbia lignea e pietre antismottamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LUOGHI L'interno della libreria Grazia Deledda di Ponticelli: fondi in arrivo per il recupero

De Nicola vandalizzato «Distruzione vergognosa»



Scuola devastata durante le occupazioni. Scatta la denuncia dei sindacati per gli atti vandalici avvenuti all'istituto Enrico De Nicola. Il sindacato scuola della Uil Campania guidato da Roberta Vannini, in una nota richiama la responsabilità delle istituzioni: «la devastazione di una scuola è un fatto che interpella tutta la comunità e chiama in causa la responsabilità delle istituzioni - commenta la Vannini - Il diritto al dissenso e alla protesta è un principio irrinunciabile della democrazia, ma non può essere confuso con la violazione della legalità e la distruzione dei beni comuni». Per la segretaria regionale «è necessario che le istituzioni competenti assumano fino in fondo le proprie responsabilità, garantendo interventi tempestivi e risorse adeguate per restituire alla comunità scolastica spazi sicuri e pienamente funzionali. La scuola pubblica è un patrimonio collettivo, dovrebbe essere chiaro agli stessi ragazzi». L' appello è al presidente della Municipalità e alla Città Metropolitana di Napoli affinché, ciascuno per le proprie competenze, si attivino con la massima urgenza per sostenere la comunità scolastica e accelerare le verifiche tecniche, gli interventi di riparazione e il ripristino dell'istituto. «Ancora una volta - dichiara Massimiliano Esposito, responsabile territoriale UIL Scuola Vomero - ci troviamo di fronte a episodi che nulla hanno a che vedere con il diritto di manifestare il proprio dissenso. Tutto ciò è inaccettabile e profondamente vergognoso».

ALLA "DELEDDA" ACCESSI IN AUMENTO DECISIVA LA POLITICA DEI PRESTITI «GETTONATI I TESTI SUL TERRITORIO»

La presentazione

Il libro di Bocchino al circolo Politecnico «Vi spiego perché piace Giorgia Meloni»

L'ANALISI

Veronica Riefolo

Il consenso che resiste all'usura del governo, il rapporto diretto con l'elettorato e il superamento delle tradizionali appartenenze politiche. È attorno a questi temi che si è sviluppato, ieri mattina al Musap di Napoli, il confronto sul libro di Italo Bocchino, "Giorgia, la figlia del popolo. Perché Meloni piace agli italiani", edito da Solferino. Un'analisi del fenomeno politico che ha portato la presidente del Consiglio a consolidare il proprio consenso anche oltre il perimetro storico della destra.

LA RIFLESSIONE

A moderare l'incontro Gerardo Ausiello, vicedirettore de Il Mattino, che ha sollecitato una riflessione sulla natura della leadership di Meloni e sulla sua capacità di interpretare una trasformazione profonda della rappresentanza politica. «Nel libro si intreccia la biografia di Giorgia Meloni con particolari inediti della sua vita e della sua storia politica», ha osservato Ausiello, richiamando la tesi dell'autore secondo cui figure politiche di questa portata emergerebbero soltanto a distanza di generazioni. Da qui la provocazione rivolta ai relatori: «Giorgia Meloni è il Maradona della politica?». Per Bocchino la risposta va cercata soprattutto nella dimensione emotiva del consenso. «Io sono appassionato del melonismo, non di Giorgia Meloni», ha spiegato l'autore, individuando nella relazione tra la premier e gli elettori un fenomeno che supera il giudizio sui singoli provvedimenti. «Il melonismo è una connessione emotiva che si è creata tra il popolo e Giorgia Meloni». Un legame che, secondo Bocchino, consente alla presidente del Consiglio di conservare la fiducia anche quando le decisioni del governo non soddisfano le aspettative di specifiche categorie sociali.

Alla base di questa identificazione ci sarebbe la storia personale della premier, segnata dalle difficoltà familiari e dall'esperienza nel quartiere romano della Garbatella. Un percorso che avrebbe favorito la costruzione di un linguaggio politico riconoscibile anche fuori dall'elettorato tradizionale. «Meloni sostituisce l'ideologia con l'identità», ha sostenuto Bocchino, indicando in questo passaggio una delle ragioni della sua affermazione. Una lettura condivisa, pur con accenti diversi, da Gennaro Sangiuliano, giornalista e scrittore, oggi capo dell'opposizione di centrodestra in Consiglio regionale, che ha individuato nell'empatia la principale risorsa politica della premier. «È una figlia del popolo perché sa stare in sintonia con gli italiani, con l'italianità più profonda», ha affermato. Per Sangiuliano la sfida successiva riguarda però la capacità di trasformare questa sintonia in un progetto politico più ampio: «Fratelli d'Italia sta diventando il partito degli italiani», raccogliendo e sintetizzando le diverse tradizioni politiche nazionali.

LA LEADERSHIP

Altrettanto articolata l'analisi di Enzo d'Errico, editorialista del Corriere della Sera, che ha riconosciuto nella premier una leadership solida, capace di valorizzare la propria tradizione politica aggiornandone linguaggi e strumenti di comunicazione. Ma ha anche individuato tre limiti: la difficoltà di costruire una reale egemonia culturale, la tendenza a privilegiare il proprio perimetro identitario e una insufficiente attenzione al Mezzogiorno. Secondo Enzo d'Errico, la forza di Meloni ha inoltre reso evidenti le contraddizioni del Partito democratico, nato dall'incontro tra culture politiche mai completamente integrate. Resta però aperta la questione della capacità della premier di rappresentare l'intero Paese, superando il proprio blocco elettorale. Il confronto ha così restituito il ritratto di una leadership fondata non soltanto sull'appartenenza politica, ma su meccanismi di riconoscimento sociale e identificazione personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RELATORI Da sinistra Sangiuliano, Bocchino, D'Errico, Ausiello

IL CONFRONTO CON L'EX MINISTRO SANGIULIANO E IL VICEDIRETTORE DEL MATTINO AUSIELLO